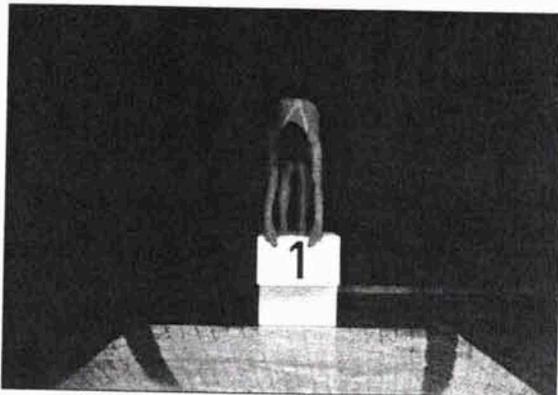


TUTTO MILANO 5/6/03



ARTE

Abramovic e i suoi allievi in scena al Pac



Il Pac come un living theatre? Qualcosa di simile se lo si consegna nelle mani di Marina Abramovic e della sua classe di allievi, conquistati dal tema della performance. L'artista serba, splendida ultracinquantenne, considerata una delle maggiori esponenti della body-art, aveva già dato prova qualche mese fa, a Milano, degli esiti del suo insegnamento alla Hochschule für Bildende Künste di Braunschweig (Germania). Nello spazio dell'Associazione Viafarini, il gruppo formatosi sotto la sua guida si è infatti già esibito, ottenendo un notevole successo, al punto da suggerire repliche in altre sedi. Al Pac, dunque, ma anche, fra breve alla Biennale di Venezia, con una performance collettiva. Venti gli artisti coinvolti, provenienti da diversi paesi del mondo che hanno recepito appieno il messaggio di questa "personal trainer", capace di imporre



ai suoi discepoli un rigido programma di esercizi - dal digiuno al silenzio, alla castità - ma soprattutto di trasmettere loro la sua esperienza di performer. Per due giorni al Pac, sotto gli occhi di non più di cento visitatori alla volta, questi aspiranti artisti daranno la misura di cosa si intenda per "living installation", utilizzando per lo più il proprio corpo come principale mezzo espressivo, ma anche suoni, parole, segni. In via Farini, per esempio, la tedesca Dorte Strehlow, si mostrò sdraiata su un tavolo mentre ingoiava alcuni chili di miele che colavano su di lei, mentre il bosniaco Ivan Civic si fece accompagnare da due "guardie del corpo" sado-maso. *As soon as possible. The Class of Marina Abramovic.* Pac, via Palestro 14 - il 6 e il 7 ore 18/21 performance; il 7: ore 16/17 incontro con Abramovic e Jean-Hubert Martin.

Silvia Dell'Orso

A sinistra, Viola Yesiltac; in alto, Susanne Winterling e al centro, Melati Suryodarmo

6 GIUGNO 2003

Due giorni di performance con 21 allievi della Abramovic

LA CLASSE DI Marina

MARTINA CORGNATI

NEL 1997 con l'installazione *Balkan Baroque* vinse il Leone d'Oro della Biennale di Venezia ma la sua apparizione nel mondo dell'arte risale a 25 anni prima: quando le performance di Marina Abramovic (nata nel 1946 a Belgrado, figlia di un eroe nazionale molto vicino a Tito), realizzate spesso in collaborazione con il suo compagno di allora, l'olandese Ulay, si impongono come alcune fra le esperienze emotivamente più intense nel contesto della body art, all'epoca vivacissimo. Nel frattempo Marina ha girato il mondo, dal Tibet al deserto australiano al terribile Gobi, praticando diverse forme di meditazione e tecniche spirituali per superare i limiti consueti di corpo, sentimenti, pensiero. E da anni si preoccupa di trasmettere questo sapere raro e difficile alle giovani generazioni, tenendo innumerevoli stages, workshop e, dal 1997, un corso regolare alla Hochschule für bildende Künste di Braunschweig, in Germania.

Da lì vengono i 21 allievi di tutte le nazionalità, che hanno dato vita al gruppo "The Class", protagonista, insieme alla sua carismatica insegnante (in piena attività nonostante la distorsione ai tendini che la blocca da 6 settimane su una sedia a rotelle), del progetto *As soon as possible* di scena al PAC oggi e domani e atteso poi, il 12 giugno, alla Biennale di Venezia per l'azione *W2 Vienezvevenczia/Recycling the Future*. «È fondamentale che i giovani abbiano accesso alle istituzioni artistiche mentre frequentano ancora la scuola» sostiene la Abramovic «così entrano direttamente nel vivo della realtà, senza mitizzarla né temerla troppo. Io cerco di offrire loro quante più occasioni possibile».

Signora Abramovic, perché consacra tante attenzioni e tanta energia ai giovani?

«Perché mi offrono la preziosa consapevolezza dello spirito del tempo in cui vivo. La nostra è una generazione di egoisti, ma custodire le proprie idee e il proprio lavoro troppo gelosamente lo uccide. La condivisione produce energia e nuove risorse. Questi giovani, benché ancora studenti, hanno sostenuto esperienze importanti ed esercizi molto impegnativi. Alcuni di loro sono di-

La signora della body art al Pac coi suoi ragazzi

ARTISTI IN AZIONE



L'artista Declan Rooney, irlandese, nella sua performance intitolata "Bloodshirt" riflette sul rapporto tra immagine pubblica e privacy



Daniel Muller, tedesco, propone un'azione intitolata "Starless", senza star: arriverà al Pac a bordo di una limousine fingendosi una star



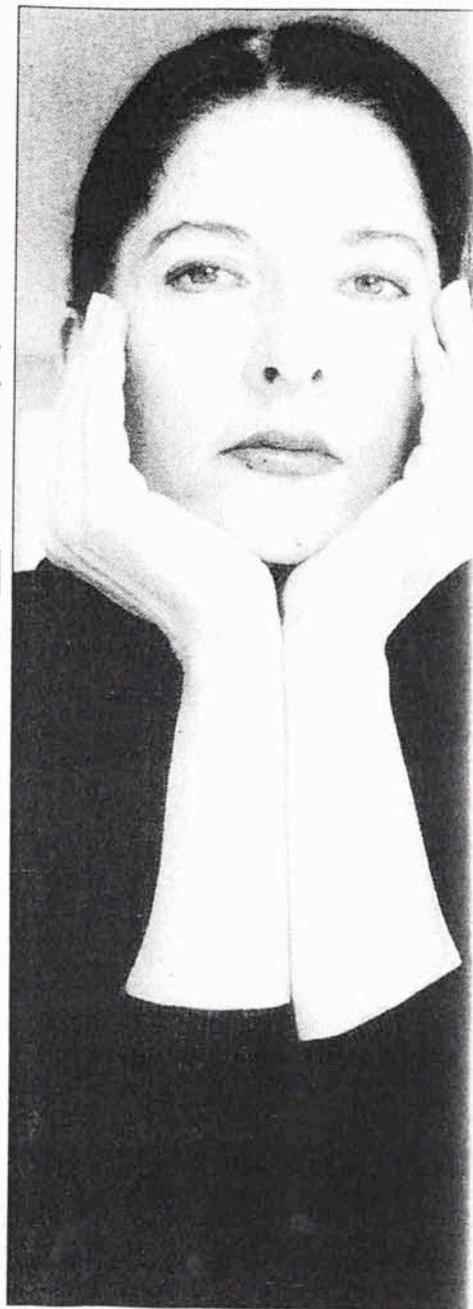
Ivan Civic (in basso), bosniaco, nel video "Back to Sarajevo" descrive la vita da profugo, simboleggiata nel free climbing sulla parete del Pac

ventati veri e propri atleti: come Ivan Civic, un ragazzo bosniaco di appena 21 anni che stasera farà free climbing sulla parete dove intanto scorrono le immagini del suo video, girato recentemente a Sarajevo dove è tornato dopo 10 anni vissuti da profugo in Italia. Oppure Oliver Blomeier, arrivato

in bicicletta da Braunschweig a Milano, che attraverso un dispositivo a pedali ripresenta al pubblico il suo vissuto».

Cosa accadrà in questi due giorni?

«Ciascun artista realizzerà due azioni diverse, una per giornata. Azioni di lunga durata, circa 3 ore



l'una. Si svolgeranno tutte contemporaneamente in modo da produrre un vero e proprio vortice di energia, mentre gli spettatori si muoveranno dall'una all'altra come meglio credono e per quanto tempo vogliono».

Anche il suo ultimo lavoro individuale, *The House with an Ocean View*, proposto a New York lo scorso novembre aveva una durata molto lunga: addirittura 12 giorni e altrettante notti, durante le quali lei è rimasta su una piattaforma collegata a terra solo da una scala a pioli fatti con lame di coltelli. E restando a digiuno.

«Viviamo ad un ritmo troppo accelerato, che brucia e consuma tutto senza residui. Un'azione ripetuta per ore, l'immobilità, lo sforzo fisico, ci costringono a fermarci per riflettere sul senso di quel che facciamo».

OGGI E DOMANI

La due giorni di Marina Abramovic (foto) e dei suoi allievi inizia oggi a 18 con la prima parte delle performance fino alle 21. Domani alle 16 incontro pubblico con Abramovic e Jean-Huber Martin, dalle 18 alle 21 seconda parte performance. In via Palestro 14, ingresso gratuito

■ **BODY ART** / Gli allievi della Abramovic per 2 giorni al Pac

«Mettiamo in mostra il nostro corpo per trasmettere emozioni e energia»



IVAN

Performance di Ivan Civic, giovane artista bosniaco della scuola di Marina Abramovic. Sulla grande performer e sui suoi allievi alla Scuola di Braunschweig le edizioni Charta stanno per mandare in libreria «Student Body», un volume di oltre 500 pagine.

di Gian Marco Walch

MILANO — Ivan Civic è originario della Bosnia, la massacrata Bosnia. Dopo dieci anni, ha rivisto la sua terra. E l'ha filmata: «Ritorno a Sarajevo». Quelle drammatiche immagini le proietterà su una parete del Pac, il Padiglione d'Arte Contemporanea. Mentre lui, Ivan, se ne starà arrampicato fra venti drammatici spuntoni di metallo. Un circuito fra se stesso, la sua patria, la sua famiglia.

Anna Berndston, invece, svedese, sarà in un'altra saletta. Nuda. A disposizione del pubblico. Su un tavolo scatole di alimenti vari. Chi vorrà potrà offrirle un boccone. Su un tabellone il riassunto di pesi e calorie. Dell'ossessione per la linea.

Sono solo due delle tante performance che, sotto il titolo «As soon as possible», il Pac offrirà oggi e domani, dalle 18 alle 21 - ampliamento di un'esperienza di qualche mese fa allo Spazio Valfarini. - A dar loro vita la «Classe» di Marina Abramovic, gli studenti che dal 1977 la performer di fama internazionale forma nella Scuola d'Arte di Braunschweig. Non piccoli cloni. Artisti autonomi che da Abramovic hanno appreso non tanto il «che cosa» fare, quanto il «come» farlo.

Marina Abramovic, che cos'è una performance?

«E' la prestazione di un artista che si pone all'interno di una costruzione mentale e fisica di fronte al pubblico e fa delle cose, a volte semplici, a volte complesse, in un tempo determinato.»

Lo scopo?

«Trasmettere emozioni. Ed energia. Sta lì la sua forza. Se un panettiere fa il pane, fa il suo lavoro. Se lo fa un artista, deve dialogare con gli spettatori.»

Performance o body art?

«Body art era la prima terminologia, anni Settanta.»

In pochi decenni, anche la performance è mutata.

«Sì, resta sempre un'arte basata sul corpo. Ma oggi si serve molto dei più svariati linguaggi multimediali.»

Lei aiuta anche praticamente i suoi studenti.

«Per un artista è essenziale trovare opportunità, strade.» Impossibile citare qui tutti gli interpreti delle «living installations» al Pac. Citeremo Daniel Muller Friedrichsen: l'arrivo di un divo in limousine, a scatenare la follia dei fans. O Suzanne Winterling: situazioni stile terrorismo. O, ancora, Yingmei Duan: cinese, si aggirerà con una piuma attorno a un bel modello nudo. In Cina, ancora tabù.

Pac, Milano, via Palestro 14. Info: 02-76.00.90.85. Ingresso gratuito, gruppo di 100 visitatori, senza prenotazione.

VIVI MILANO

4 GIUGNO 2003

Abramovic fa scuola

*La poliedrica performer serba
presenta al Pac i suoi allievi*

Negli anni '70, la body-artist Marina Abramovic, in coppia con Ulay, sfidava i limiti della resistenza fisica, sottoponendo il proprio corpo a prove «estreme». In una performance di quel periodo, Ulay e Abramovic si lanciavano l'uno contro l'altra, con grande violenza, sino allo sfinimento. In anni successivi, è sempre il corpo il soggetto e l'oggetto delle elaborazioni dell'artista, un corpo che sperimenta i limiti del proprio autocontrollo, messo alla prova in condizioni difficili e dolorose.

All'attività di performer, che l'ha resa nota in tutto il mondo, l'artista montenegrina affianca anche una intensa opera didattica e divulgativa. Dal 1997, insegna a Braunschweig, in Germania; forma e aiuta un gruppo di giovani studenti, creando per loro opportunità per partecipare a mostre in gallerie e musei. Un forte aiuto, per diventare artisti professionisti, che si traduce con la progettazione di eventi performativi nei quali sono gli stessi giovani autori ad essere i protagonisti principali.

«The Class of Marina Abramovic», questo il nome del gruppo, sarà in azione, nelle sale del PAC, il 6 e il 7 giugno. I 21 artisti di varie nazionalità, tedeschi, turchi, irlandesi, ma anche coreani, cinesi e svedesi, daranno vita a una serie di «living installations», cioè a performance di lunga durata, nelle quali l'uso del corpo è sempre il mezzo espressivo fondamentale.

Realizzate contemporaneamente, le performance avranno luogo negli orari di apertura del museo, mentre il pubblico potrà muoversi nelle varie sale accostandosi ai diversi protagonisti in azione. L'evento, programmato da Jean Hubert Martin, prevede anche un incontro il 7 giugno alle ore 16, con Abramovic e Martin, che discuteranno con il pubblico sul tema della performance. ■ r.gh.

Marina Abramovic. PAC. Via Palestro 14, tel. 02.76.00.90.85. Venerdì 6 giugno, ore 18-21: performance, prima parte. Sabato 7 giugno, ore 16-17, incontro con Marina Abramovic e Jean Hubert Martin; ore 18-21 performance, seconda parte.



PER I GIOVANI Uno studente di Marina Abramovic durante una performance vicina a forme simboliche e concettuali

Installazioni e performance: i filmati proiettano i nuovi artisti sul mercato



STUDENTI Tre performance degli allievi di Marina Abramovic alla Braunschweig School of Art, in Germania

Video art: è l'ora dei collezionisti

Il mito della body art, Marina Abramovic, torna a Milano, ospite del Pac con i suoi 21 allievi della Braunschweig School of Art. Oggi e domani, dalle 18 alle 21, i giovani aspiranti artisti realizzeranno ininterrottamente le loro performance alla presenza del pubblico che verrà fatto entrare a scaglioni ogni mezz'ora (ingresso libero). Ma il momento clou sarà domani alle 16 quando la Abramovic e il curatore del Pac, Jean-Hubert Martin, terranno una conversazione sul tema della performance.

Molte cose sono cambiate dagli anni 70 quando quest'arte era un genere nuovo ed eccentrico, vicino ai movimenti femministi e gay. Ora è diventata un mezzo così diffuso che la sua piaga è, semmai, il dilettantismo. E uno degli aspetti che più è mutato è la sua commercializzazione. Se prima si trattava di eventi consumati davanti al pubblico, oggi si è quasi perso il contatto diretto: l'artista si fa filmare da un professionista e poi il nastro viene proiettato in galleria col sistema del «loop», cioè della ripetizione continua. Tutto ciò ha fatto calare la temperatura emoti-

va, ma ha consentito agli artisti di liberarsi dall'eterno assillo economico perché, fra gli appassionati d'arte, si è diffusa la propensione a collezionare filmati.

«Quando ho inaugurato la mia prima mostra di video, circa cinque anni fa, non ho venduto nulla», racconta il gallerista **Giò Marconi**. «Adesso, invece, fra i miei acquirenti ci sono sia musei che grandi collezionisti come

co come Bruce Nauman. Il problema principale è quello tecnologico: prima c'erano i vhs; ora i dvd, ma ciò che conta, commercialmente, è il certificato di originalità rilasciato dalla galleria e controfirmato dall'autore.

«Gli artisti possono produrre video a tiratura illimitata — spiega la gallerista **Emy Fontana** — o in edizione numerata di solito di 3 o 5 esemplari certificati. Il

pubblico oggi è diventato molto preparato. La fruizione delle opere è molto varia: c'è chi le accumula in magazzino, chi le presta ai musei, chi se le guarda in salotto».

Che il mercato offra soddisfazioni lo dimostra anche la rassegna in corso alla galleria Rumma: una selezione di soli video, da Vanessa Beecroft all'ultimo della Abramovic. «È un collezionismo

in crescita al Nord come al Sud — afferma **Lia Rumma**, che ha una galleria anche a Napoli —. Per alcuni è diventata una passione totalizzante: un grande collezionista torinese ha acquistato la video installazione dei Granular Synthesis in mostra qui a Milano il mese scorso e ora si sta facendo costruire appositamente tre stanze».

Francesca Bonazzoli



SERBA Abramovic

Oggi e domani al Pac, Marina Abramovic, capostipite della body art, presenta 21 allievi. Incontro con il pubblico

Gemma Testa o Patrizia Sandretto, ma anche giovani coppie milanesi come Robert e Warly Tomei oppure professionisti come il notaio Paolo Consolandi».

Il costo di un video (la video-art non è solo legata alla documentazione di performance, ma è un settore vastissimo che spesso flirta con il cinema) parte da 5 mila euro e può arrivare ai 100 mila euro per un nome stori-

LA STAMPA

6 GIUGNO 2003

IN mostra

E' uno dei body-artist più conosciuti al mondo

Sarà la protagonista di «living installation» al Pac

Marina Abramovic con il linguaggio del corpo parla alla gente

Dopo aver conquistato il pubblico e la critica americana esponendo se stessa per dodici giorni e dodici notti, digiuna e isolata su una casa/piattaforma da lei costruita alla Sean Kelly Gallery di New York, Marina Abramovic, uno dei body-artist più conosciuti al mondo, arriva a Milano e si porta dietro una combriccola di 20 studenti-adepti provenienti da ogni parte del pianeta. Oggi e domani al Padiglione d'arte contempora-

nea «The Class of Marina Abramovic», un gruppo di giovani artisti della scuola Hochschule für Bildende Künste di Braunschweig (Germania) che si è formato sotto la guida di Marina Abramovic, presenta «As soon as possible. Performance loop», una serie di «living installation» ossia di performance di lunga durata nelle quali il corpo è il mezzo espressivo fondamentale e serve a entrare in contatto con il pubblico. Domani alle 16 Marina Abramovic terrà un incontro sul tema della performance sempre al Pac, via Palestro 14. Orari: venerdì 6 giugno dalle 18 alle 21; sabato 7 giugno dalle ore 16 alle 17 e dalle 18 alle 21.

L'ingresso è gratuito, disciplinato per gruppi di circa cento visitatori per volta. Non c'è bisogno di prenotazione.
[f. mem.]



PERFORMANCE dal vivo al Pac

Body Art: al Pac di Milano la Classe di Marina Abramovic

MILANO - Domani, venerdì 6 giugno (dalle 18 alle 21), e dopodomani, sabato 7 (dalle 18 alle 21; in precedenza, dalle 16 alle 17, incontro con Marina Abramovic e Jean-Hubert Martin), al Pac - padiglione d'arte contemporanea - di via Palestro 14 a Milano sarà possibile assistere alle performances di un gruppo di giovani artisti della Hochschule für Bildende Künste di Braunschweig (Germania) che si è formato sotto la guida di Marina Abramovic, celeberrima esponente della body art, considerata una delle più importanti performer degli ultimi trent'anni. Marina Abramovic insegna a Braunschweig dal 1997 trasmettendo agli studenti la sua esperienza di performer e le sue conoscenze attraverso lezioni, workshop, mostre e dibattiti.

Al Pac (ingresso libero, disciplinato per gruppi di cento spettatori per volta, info 0276009085; 0266804473), «The Class of Marina Abramovic» presenta «As soon as possible. Performance loop», una serie di performance

«living installations». Con questo termine si intendono performances di lunga durata, realizzate con media e tecniche diversi, nelle quali il corpo è il mezzo espressivo fondamentale, il comune denominatore alle diverse poetiche di ciascun performer. I giovani sono educati a un radicale lavoro di «pulizia», scavo e ascolto interiore, ad una lunga preparazione del corpo e dello spirito che li renda in grado di riconoscere le pulsioni più profonde, in modo da divenire, con la costanza di un duro allenamento fisico e di una grande concentrazione mentale, «plasmabili» dal proprio estro.

I visitatori potranno muoversi tra i vari performers che realizzano contemporaneamente diverse «living installations». Il Pac diventerà così il luogo di un evento collettivo senza precedenti, fonte di un'esperienza viva e attiva anche per gli spettatori. Le due giornate presenteranno programmi differenti. Il progetto nasce da una recente esperienza fatta dal gruppo

«The Class of Marina Abramovic» allo Spazio Viafarini di Milano. Il successo già riscosso dall'evento, realizzato in forma sperimentale, e l'interesse attuale per il tema della performance, hanno indotto lo Spazio Viafarini a proporre al Pac una nuova, più ampia edizione. L'evento sarà anche un'occasione per ricordare la notorietà e il ruolo fondamentale di Marina Abramovic nella storia della performance: sabato alle ore 16, Marina Abramovic e Jean-Hubert Martin dialogheranno col pubblico sul tema della performance.

Sarà a disposizione dei visitatori una documentazione video su altre performances realizzate dal gruppo. Dopo Milano, altri due prestigiosi appuntamenti attendono The Class of Marina Abramovic: alla Biennale di Venezia con una performance collettiva nell'ambito della mostra «Recycling of Future» e, il 27 giugno, al Museo Fridericianum di Kassel. (Nella foto, Melati Suryodarmo, Indonesia).



CORRIERE DELLA SERA

Sabato 7 Giugno 2003

CORRIERE DELLA SERA
VIVIMILANOABBONATI
RIZZOLI

Cultura, sport, cronaca

ARMADI

1	2	3
---	---	---

A TAVOLA

CINEMA

TEATRO

ARTE E CULTURA

CONCERTI

ORE PICCOLE

FUORI PORTA

BAMBINI

SPORT E BENESSERE

NUMERI E INDIRIZZI

LINK MILANESI

REDAZIONE

CERCA

 NEL WEB NEL SITO ARCHIVIO VIVIMILANO

CORRIERE.IT

GAZZETTA.IT

RPO

ORESETTE

TROYDCASA

Venerdì 6 e sabato 7 al Pac

«As soon as possible», tutto è possibile**Due giorni di performance di venti artisti, allievi di Marina Abramovic, sui temi del corpo, i cinque sensi, lo spirito**

VIDEO «PRET-A-PERFORM» 56K | ADSL

Due giornate dedicate alla performance. **Al Padiglione di arte contemporanea, il 6 e 7 giugno, si esibisce un gruppo di artisti della body art**, formati alla scuola tedesca di Braunschweig, sotto la guida di **Marina Abramovic**, una delle performer più importanti degli ultimi 30 anni. «The Class of Marina Abramovic» - questo il nome del gruppo - presenta al Pac «**As soon as possible. Performance loop**», una serie di esecuzioni che hanno come protagonista il corpo. Organizzatori dell'evento sono il Pac e l'associazione Viafarini.

«As soon as possible» *clicca su una foto per andare alla galleria*

I 21 artisti, provenienti da gran parte d'Europa e del mondo, sono impegnati a realizzare contemporaneamente delle «**living installations**», vale a dire numeri di lunga durata, eseguiti attraverso tecniche differenti. Insomma, un evento collettivo, **con il pubblico lasciato libero di aggirarsi tra gli interpreti**.

E' il corpo - soggetto oppure oggetto della performance - ad assumere di volta in volta forme espressive e significati diversi. **Daniel Müller-Friedrichsen**, per esempio, mette in scena l'arrivo di un vip in limousine, ironizzando sull'accoglienza dei fotografi e l'entusiasmo dei fan. **Melati Suryodarmo** simula un rito sciamanico delle tribù indonesiane, mentre la turca **Nezaket Ekici** gioca a smontare una cerimonia scaramantica tipica del Capodanno spagnolo: ogni rintocco della mezzanotte corrisponde a un acero d'uva che le finisce in bocca.

Il corpo e i cinque sensi, ma pure lo spirito: così, anche la personalità trova la sua collocazione all'interno delle performance. Con **Ivan Civic** si riflette sulle relazioni umane; **Heejung Um** parla del rapporto con se stessi e dei propri sentimenti repressi; invece **Iris Selke** fa i conti con la sua immagine.

Spetta a **Herma Wittstock** toccare un nervo scoperto per le donne, quello del peso e delle diete, dimostrando con la sua performance che si può stare bene nei propri panni anche con qualche chilo di troppo addosso. Altri artisti si divertono a rappresentare azioni quotidiane e banali, come può essere il pelare le patate, mentre **Anton Soloveitchik** preferisce affrontare il tema della morte e i condizionamenti che il sonno eterno ci ispira nel rapporto con il corpo.

Marina Abramovic, una delle maggiori esponenti della body art, **insegna alla Hochschule für Bildende Künste di Braunschweig** dal 1997. Sotto la sua direzione, si è formato un gruppo di artisti che ogni due anni partecipa al workshop «Cleaning the house» (Pulizie in casa) che serve a stimolare la riflessione sulla condizione mentale e fisica

dell'artista.

Il gruppo «**The Class of Marina Abramovic**» comprende venti studenti di diversi anni accademici: la maggior parte di loro si dedica alla performance. I lavori degli allievi sono presentati in gallerie, musei, teatri, sotto forma di eventi e mostre.

Dove e quando

PAC, Padiglione di arte contemporanea, via Palestro 14

Venerdì 6 giugno: dalle 18 alle 21

Sabato 7 giugno: dalle 16 alle 17 e dalle 18 alle 21

Ingresso libero fino a esaurimento posti

Le due giornate hanno un programma differente

IN RETE

Pac: www.pac-milano.org/main.htm

Associazione Viafarini: www.viafarini.org

di **Chiara Settingiano**

 **Manda questa pagina a un amico**

Corriere della Sera | La Gazzetta dello Sport | Max | RPQ ricerca personale qualificato | Tesi online | Mimu Milano musei | Bravacasa | Carnet | Quantomipagano | Compensation | Amadeus | Newton | Il Mondo | Yacht capital | Happy Web | Travelonline | WallStreetItalia | El Mundo | Tomorrow | Economia & Management | Rcs periodici | Rcs pubblicità | Rcs Libri | Rcs scuola | Rcs New Media | Università e professioni | Rizzoli Store | Hdp | My-Tv | Netdish | Yoda | Fila | Valentino | Sahzà | Quibellezza | Quimamme | EdicolaFabbri |

MARIE
CLAIRE

GIUGNO 2003



Marina, la scuola

La Abramovic e i suoi allievi al Pac

Una performance di Marina Abramovic non è una passeggiata in giardino, non vai a vederla cercando la poetica esperienza dell'arte come bellezza. Ci vai sapendo che la 57enne profetessa della body art si è fatta un nome sperimentando sul suo corpo cose non facili come il pericolo, il dolore, la spossatezza più estrema. Condizioni che lei, montenegrina nata a Belgrado a un anno dalla fine della seconda guerra mondiale, conosce bene. Il grande pubblico la ricorda per *Balkan Baroque*, la performance premiata alla Biennale Arte nel '97 in cui, immersa in un mare di ossa sanguinolente, cantava melodie folk serbe.

La sua arte ha fatto scuola. Letteralmente. Da alcuni anni è docente all'Accademia di Belle Arti di Braunschweig, in Germania, dove ha formato un gruppo di venti giovani artisti ribattezzati "The Class of Marina Abramovic". Insieme, daranno vita a un evento collettivo, *As Soon As Possible*, una serie di imprevedibili "installazioni viventi" che occuperanno per due giorni il PAC di Milano. L'ingresso è gratuito, e ci sarà anche l'occasione, sabato 7 giugno alle ore 16, di un incontro pubblico con la Abramovic.

6-7 GIUGNO Padiglione d'Arte Contemporanea, Milano,
tel. 02 76009085, www.pac-milano.org



Pennellata piena, per restituire vitalità agli oggetti. O lampo cromatico per accendere un numero, un nodo, un angolo, un dettaglio. Colore della passione, certo. E della modernità. Rosso totale, mai sfumato, semmai frammentato, segmentato, usato come tratto d'evidenza, sottolineatura.

FIL ROUGE. Sulle passerelle, in casa, nelle insegne, nei locali: è «il» colore. Un ideale fil rouge - è proprio il caso di dirlo - che lega arte e moda, design e quotidiano, scelte razionali ed emozionali. Ma perché proprio rosso? Secondo Li Edelkoort, la geniale creativa e trend maker olandese (però parigina d'adozione), non ci sono dubbi: se vuoi proiettare qualcosa nel futuro, se vuoi riscriverne il carattere, oggi devi regalarle del rosso.

PULSAR. Magari sotto forma di lampi, intermitenze, segni fuggevoli intorno alla figura: da rosso «pulsar». Il trend è al tempo stesso preciso e inafferrabile, nella moda. Segnalazioni quasi virtuali per esprimere un punto d'energia: un mocassino ultrapiatto, una borsa, un solo ciوندolo di corallo. Un cinturone e basta, come vuole Dior. Un caban China e punto, dice Miu Miu.

• a pag. 32

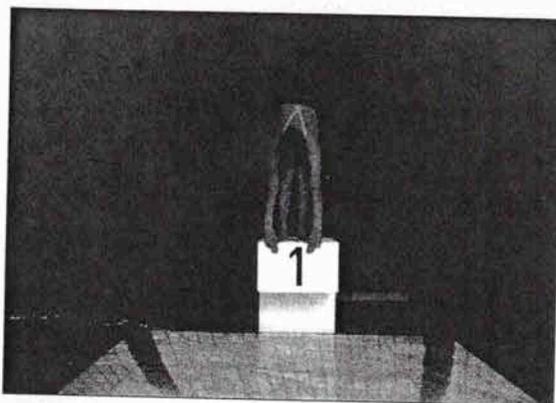
GRAZIA

29 MAGGIO 20

Il corpo è il mezzo espressivo degli artisti di «As soon as possible. The Class of Marina Abramovic», una serie di «living installations» al Pac di Milano, il prossimo 6 e 7 giugno. In questa pagina, la performance di uno dei protagonisti, il giovane Ivan Civic.



Abramovic e i suoi allievi in scena al Pac



Il Pac come un living theatre? Qualcosa di simile se lo si consegna nelle mani di Marina Abramovic e della sua classe di allievi, conquistati dal tema della performance. L'artista serba, splendida ultracinquantenne, considerata una delle maggiori esponenti della body-art, aveva già dato prova qualche mese fa, a Milano, degli esiti del suo insegnamento alla Hochschule für Bildende Künste di Braunschweig (Germania). Nello spazio dell'Associazione Viafarini, il gruppo formatosi sotto la sua guida si è infatti già esibito, ottenendo un notevole successo, al punto da suggerire repliche in altre sedi. Al Pac, dunque, ma anche, fra breve alla Biennale di Venezia, con una performance collettiva. Venti gli artisti coinvolti, provenienti da diversi paesi del mondo che hanno recepito appieno il messaggio di questa "personal trainer", capace di imporre



ai suoi discepoli un rigido programma di esercizi - dal digiuno al silenzio, alla castità - ma soprattutto di trasmettere loro la sua esperienza di performer. Per due giorni al Pac, sotto gli occhi di non più di cento visitatori alla volta, questi aspiranti artisti daranno la misura di cosa si intenda per "living installation", utilizzando per lo più il proprio corpo come principale mezzo espressivo, ma anche suoni, parole, segni. In via Farini, per esempio, la tedesca Dorte Strehlow, si mostrò sdraiata su un tavolo mentre ingoiava alcuni chili di miele che colavano su di lei, mentre il bosniaco Ivan Civic si fece accompagnare da due "guardie del corpo" sado-maso. *As soon as possible. The Class of Marina Abramovic.* Pac, via Palestro 14 - il 6 e il 7 ore 18/21 performance; il 7: ore 16/17 incontro con Abramovic e Jean-Hubert Martin.

Silvia Dell'Orso

A sinistra, Viola Yesiltac; in alto, Susanne Winterling e al centro, Melati Suryodarmo

Arte e suoni nella fabbrica dismessa

All'Isola dalle 11 alle 20

Una giornata per deliziare vista e udito negli spazi vuoti della Stecca degli Artigiani, un'ex fabbrica oggi di proprietà del Comune, in via Confalonieri 10, a Milano.

È stata organizzata per l'8 giugno (dalle 11 alle 20, ingresso libero) dall'Isola dell'Arte, un'associazione fondata da artisti, critici e curatori, per proporre al Comune di utilizzare gli spazi vuoti dell'ex fabbrica come centro per l'arte contemporanea, invece di raderla al suolo. La manifestazione vedrà esposte le opere di alcuni artisti, tra cui Grazia Toderi, Liliana Moro e Stefano Boccolino, ma non solo. Si esibiranno inoltre sette musicisti, posizionati uno lontano dall'altro, con un singolo strumento e senza sentirsi. Ma reagiranno a quel che sentono nell'auricolare, tutti sintonizzati sulla stessa stazione radio. (Metro)



Alcuni momenti delle performances degli allievi della Abramovic, oggi e domani al Pac.

Alla scuola della body art

Marina Abramovic presenta la performance dei suoi allievi

Il corpo umano come strumento d'espressione.

È così che l'artista serba Marina Abramovic, celebre esponente della body art, ha sempre pensato le sue performances. Come quelle che, oggi e domani al Padiglione d'Arte Contemporanea, farà interpretare ai suoi allievi di Braunschweig, in Germania, sotto il titolo "As soon possible". I visitatori, con ingresso gratuito, potranno muoversi tra gli artisti ammirando le loro diverse "living in-

stallations", ovvero gli originali momenti d'espressione eseguiti dal vivo. Qualche esempio? Herma Wittstock sfaterà il mito delle donne magre esibendosi con i suoi chili di troppo, mentre Anna Berndston mostrerà l'ossessione del conteggio delle calorie negli alimenti che assume. Ai cinque sensi penserà invece Eun-Hye Hwang con il suo "The Worship of Coffee", vero e proprio inno agli stimoli dell'olfatto e alle emozioni che questi possono produrre nella nostra psiche. Mentre sul

mito dell'immagine farà riflettere la performance di Daniel Müller Friedrichsen che inscenerà l'arrivo di un divo alla Puff Daddy con tanto di limousine e fans al seguito. Una dimensione più spirituale avrà invece l'indonesiana Melati Suryodarmo che s'ispirerà ai riti mistici degli sciamani. Allo spazio penserà il tedesco Franz Gerald Krumpl con una performance di lunga durata che, grazie al movimento del corpo, disegnerà un grafico nell'aria (Info: 02-76009085).
Antonio Garbisa

Lungo la notte
"RISTORANTE"
CUCINA TRADIZIONALE
Vasta scelta di salumi e formaggi,
ampia lista di vini con possibilità di

NON TREMARE
PER LA TUA AUTO NUOVA!
con € 91,00 al mese
CSS2000
Antifurti satellitari
Sicurezza in tutta Europa



Genitori, al cinema in libertà !!!

Al sabato sera, fino alle ore 23,30 ci prenderemo cura dei Vostri bimbi con tanto divertimento e pizza party!
Sconto di € 2 con questo coupon !!!
Via Beroldo, 2 (P.le Loreto) Tel. 02-28510671
E' gradita la prenotazione, ingresso scontato € 16,90



TAXI A RICERCA
SATELLITARE
AL VOSTRO SERVIZIO
24 ORE SU 24

ORA PUOI PRENOTARE
ANCHE VIA FAX 02 86.93.151



CENTOCASE
02/67.09.671
info@centocase.com

MILANO - ad.ze P.zza M. da FORLI' - Via Gianicolo vendiamo in costruzione appartamenti di 2-3 loc. con box. Consegna fine 2004. Da € 158.500,00

ROZZANO - Via Gramsci libero subito, appartamento/ufficio tre locali più servizi mq.108, € 165.000,00

TRIVOLZIO (PV) vendiamo in costruzione villette bifamiliari con box e giardino privato. Ottime finiture. Consegna fine 2003. € 205.500,00.

TRIVOLZIO (PV) vendiamo in costruzione appartamenti 2-3 locali con box, possibilità giardino privato e taverna. Ottime finiture. Consegna metà 2004. Da € 93.000,00.

ZIVIDO DI SAN GIULIANO vendiamo in antico borgo appartamento in casale del 1700 completamente ristrutturato, 3 locali, doppi servizi mq.117, giardino-privato, posto auto. € 225.000,00

ZIVIDO DI SAN GIULIANO vendiamo in antico borgo, appartamento in casale del 1700 completamente ristrutturato, 3 locali, doppi servizi, mq.117, giardino-privato, posto auto. € 215.000,00

TORRIANO (Certosa di Pavia) vendiamo in costruzione appartamenti 2-3-4 locali con box e possibilità giardino privato. Ottime finiture. Consegna metà 2003. Da € 91.500,00.

TORRIANO (Certosa di Pavia) vendiamo, in costruzione, appartamento di tre locali con giardino privato, box.. Ottime finiture. Consegna fine 2004. Da €119.700,00

CERTOSA di PV affittiamo negozio 4 luci 114mq + magazzino 114mq.

crushsite.it cultura del tempo libero

Eventi fuori provincia > Scheda



Performance loop

As soon as possible - Performance loop

The Class of Marina Abramovic - Braunschweig School of Art. Progetto a cura di Marina Abramovic. Coordinamento: Melati Suryodarmo. Produzione e organizzazione: PAC e Associazione VIAFARINI

Venerdì 6 giugno 2003, PAC - Via Palestro 14, Milano dalle ore 18.00 alle ore 21.00: performances (prima parte). Sabato 7 giugno 2003 PAC - Via Palestro 14, Milano: dalle ore 16.00 alle ore 17.00: incontro con Marina Abramovic e Jean-Hubert Martin, dalle ore 18.00 alle ore 21.00: performances (seconda parte).

Performance degli artisti: Anna Berndtson (Sweden) - Oliver Blomeier (Germany) - Ivan Civic (Bosnia) - Amanda Coogan (Ireland) - Yingmei Duan (China) - Nezaket Ekici (Turkey) - Franz Gerald-Krumpl (Austria) - Eun-Hye Hwang (Korea) - Lotte Linder (Germany) - Daniel Müller-Friedrichsen (Germany) - Declan Rooney (Ireland) - Iris Selke (Germany) - Anton Soloveitchik (Russia) - Till Steinbrenner (Germany) - Dorte Strehlow (Germany) - Melati Suryodarmo (Indonesia) - Irina Thormann (Germany) - Heejung Um (Korea) - Susanne Winterling (Germany) - Herma Auguste Wittstock (Germany) - Viola Yesiltac (Turkey)

The Class of Marina Abramovic è il nome di un gruppo di giovani artisti della Hochschule für Bildende Künste di Braunschweig (Germania) che si è formato sotto la guida di Marina Abramovic, celebre esponente della body art, considerata una delle più importanti performer degli ultimi trent'anni. Abramovic insegna a Braunschweig dal 1997 trasmettendo agli studenti la sua esperienza di performer e le sue conoscenze attraverso lezioni, workshop, mostre e dibattiti. Fra gli obiettivi del suo insegnamento vi è anche quello di sostenere ed aiutare i giovani dell'accademia a diventare artisti professionisti, creando opportunità per presentare il loro lavoro in mostre presso gallerie, musei, kunstverein e teatri.

Al Padiglione d'Arte Contemporanea di Milano, il 6 e 7 giugno 2003, The Class of Marina Abramovic presenta "As soon as possible. Performance loop", una serie di performance "living installations". Con questo termine si intendono performance di lunga durata, realizzate con media e tecniche diversi, nelle quali il corpo è il mezzo espressivo fondamentale, il comune denominatore alle diverse poetiche di ciascun performer. I visitatori avranno modo di muoversi nello spazio del PAC, nell'arco delle ore di apertura al pubblico, avvicinandosi ai giovani performer che realizzano contemporaneamente diverse "living installations". Il PAC diventerà così il luogo di un evento collettivo senza precedenti, non paragonabile alla classica mostra, e fonte di un'esperienza viva e attiva anche per gli spettatori. Le due giornate presenteranno due programmi differenti.

Il progetto presentato al Padiglione d'Arte Contemporanea rientra nella programmazione artistica di Jean-Hubert Martin per il 2003, e nasce da una recente esperienza fatta dal gruppo The Class of Marina Abramovic allo Spazio Viafarini di Milano. Il successo già riscosso dall'evento, realizzato in forma sperimentale, il suo carattere innovativo e l'interesse attuale per il tema della performance, hanno indotto lo Spazio Viafarini a proporre al PAC una nuova edizione del progetto che, in tal modo, sarà realizzato in forma più ampia in uno spazio pubblico della città. L'evento sarà anche un'occasione per ricordare la notorietà e il ruolo fondamentale di Marina Abramovic nella storia della performance: sabato alle ore 16.00, nell'ambito di un incontro al PAC, Marina Abramovic e Jean-Hubert Martin dialogheranno con il pubblico sul tema della performance. Sarà inoltre a disposizione dei visitatori una documentazione video su altre performance realizzate dal gruppo.

Dopo Milano, altri due prestigiosi appuntamenti attendono The Class of Marina Abramovic: il gruppo sarà presente alla Biennale di Venezia con una performance collettiva nell'ambito della

PAC Padiglione d'Arte Contemporanea

Yinka Shonibare - Double Dress

Dal 25 giugno al 14 settembre 2003, PAC, Via Palestro 14, Milano. Info: 02/76009085

Dal sogno interrotto di Chen Zhen alle due anime di Yinka Shonibare. Il mosaico di culture proposto dal Padiglione d'arte Contemporanea di Milano sotto la direzione artistica di Jean-Hubert Martin continua con la personale dedicata all'artista anglo-nigeriano, che rimarrà aperta al pubblico dal 25 giugno al 14 settembre 2003.

Nato nel 1962 a Londra, dove ancora oggi risiede e lavora, Yinka Shonibare è sempre vissuto fra la Nigeria e la Gran Bretagna. Nella sua ricerca Shonibare si è rivolto con ironia stridente alle tematiche legate alle identità culturali: dal dandy dalla pelle nera agli astronauti e agli alieni vestiti con stoffe e colori tipicamente africani, l'artista è alla ricerca dell'elemento provocatorio e destabilizzante, che inneschi la riflessione sulla prospettiva da cui abitualmente si considera il mondo.

Nella sua arte non smettono mai di convivere due anime diversissime: quella profondamente africana, e quella anglosassone, occidentale. Le sue installazioni, spesso spettacolari, prendono talvolta spunto da celebri dipinti europei del XVIII e XIX secolo. Due suoi lavori che verranno esposti al PAC, per esempio, ricostruiscono in forma tridimensionale noti quadri di Thomas Gainsborough e Jean-Honoré Fragonard.

Le sue sculture, invece, guardano spesso al mondo della moda, da sempre espressione di classe e potere, come campo di indagine per rimarcare la contaminazione tra la cultura europea ed elementi della tradizione culturale africana: Shonibare veste dei manichini con abiti dalla foggia tipicamente occidentale usando tessuti considerati africani, i batik, che per la loro complessa origine sono la migliore metafora per affrontare criticamente la collisione di due culture. Queste stoffe infatti sono originarie dell'Indonesia, e i colonizzatori olandesi sono stati i primi a produrle industrialmente per cercare poi di rivenderle, senza successo, sullo stesso mercato indonesiano. Dagli anni '60 l'uso di questi tessuti in Africa è divenuto un simbolo di liberazione dal colonialismo e un'affermazione d'identità nazionale. Shonibare li inserisce nei propri lavori, vestendo le sue sculture, con ironia e come strumenti di critica politica.

In altre opere, realizzate con il mezzo fotografico, Shonibare si pone al centro della rappresentazione nelle vesti di Dorian Gray, di Oscar Wilde oppure nei panni del libertino della serie "A rake's progress" di William Hogarth. Il dandy è per Shonibare un leit-motiv dei suoi lavori, colui che afferma la sua individualità sfidando il perbenismo della società con il proprio look.

La mostra che si inaugura al Padiglione d'Arte Contemporanea di Milano è composta da 18 opere fra grandi installazioni, sculture e fotografie datate fra il 1994 e il 2001. Le opere provengono dall'Israel Museum di Gerusalemme, dalla Steven Friedman Gallery di Londra e da collezioni private inglesi e americane.

Attività espositiva

Ormai noto a livello internazionale, Yinka Shonibare ha presentato nel 1989 a Londra la sua prima mostra personale, per poi esporre presso gallerie private e spazi pubblici in Europa, Stati Uniti, Canada, Sud Africa e Israele. Ha partecipato a importanti esposizioni collettive,

cenzo Cappelli che ha evidenziato l'importanza di ospitare in città artisti che provengono da aree diverse da quella creata, infatti questo scambio rappresenta una crescita culturale di notevole valore. La mostra rimarrà aperta fino a domenica 25.



Milo Dordoni

ire frequentante la classe di Tromba del prof. **Jonathan Pia**, si è classificato al 1° posto - Sezione studenti a fiato - al

Compreensivo Ugo Foscolo" di Vescovato. Come premio ulteriore, oltre ad una borsa di studio intitolata "Premio Speciale En-



I "corpi" dell'Arte

Due giorni di performance gratuite al Pac di Milano con gli allievi di Marina Abramovic, la maggiore esponente dell'arte contemporanea

The Class of Marina Abramovic è il nome di un gruppo di giovani artisti che in Germania si è formato sotto la guida di Marina Abramovic, celebre esponente della body art, considerata una delle più importanti performer degli ultimi trent'anni (vinse due edizioni fa il primo premio alla Biennale di Venezia con l'agghiacciante performance di lei che spazzolava cadaveri su una catasta di ossa). Abramovic insegna a Braunschweig dal 1997 attraverso lezioni, workshop, mostre e dibattiti. Fra gli obiettivi del suo insegnamento vi è anche quello di sostenere ed aiutare i giovani dell'accademia a diventare artisti professionisti, creando

opportunità per presentare il loro lavoro in mostre presso gallerie, musei, kunstrein e teatri.

Al PAC di Via Palestro a Milano, il 6 e 7 giugno 2003, The Class of Marina Abramovic presenta **As soon as possible. Performance loop**, una serie di performance "living installations": performance di lunga durata, realizzate con media e tecniche diversi, nelle quali il corpo è il mezzo espressivo fondamentale, il comune denominatore alle diverse poetiche di ciascun performer.

I visitatori avranno modo di muoversi nello spazio del PAC, nell'arco delle ore di apertura al pubblico, avvicinandosi ai giovani performer che realizzano contem-

poraneamente diverse "living installations". Il PAC diventerà così il luogo di un evento collettivo senza precedenti, non paragonabile alla classica mostra, e fonte di un'esperienza viva e attiva anche per gli spettatori. Le due giornate presenteranno due programmi differenti.

Il progetto presentato al PAC rientra nella programmazione artistica di Jean-Hubert Martin per il 2003, e nasce da una recente esperienza fatta dal gruppo allo Spazio Viafarini di Milano. L'evento sarà anche un'occasione per ricordare la notorietà e il ruolo fondamentale di Marina Abramovic nella storia della performance: sabato alle ore 16.00,



Nella foto sopra e a lato: Due Performer di The Class of Marina Abramovic

nell'ambito di un incontro al PAC, Marina Abramovic e Jean-Hubert Martin dialogheranno con il pubblico sul tema. Sarà inoltre a disposizione dei visitatori una documentazione video del gruppo.

Dopo Milano, la Biennale di Venezia con una performance collettiva nell'ambito della mostra Recycling of Future e, successivamente, il 27 giugno, al Museum Fridericianum di Kassel.

Orari e sede: PAC di Milano venerdì 6 giugno: ore 18.00 - 21.00; sabato 7 giugno: ore 16.00 - 17.00 e 18.00 - 21.00. Ingresso gratuito, disciplinato per gruppi di circa cento visitatori per volta, senza prenotazione.

PRIMA PAGINA 23/05/03

13 GENOVA
fino al 31 ottobre

Shu Takahashi
Museo Chiassone, Villetta di Negro,
piazzale Mazzini 4/n, tel. 010 562 440.
Orario: 9-13; sabato e domenica: 10-19.
*Circa 60 opere dell'artista giapponese
ne ricostruiscono il percorso creativo
dagli esordi alle ultime
sperimentazioni.*
Un hotel: San Bernardo, 40 euro a
notte, via San Bernardo 12,
tel. 010 246 865 4.
Un ristorante: Molo antico, piazza
Cavour, tel. 010 254 330 5.
Chiuso il martedì.

14 GRUMENTO NOVA (PT)
fino al 31 maggio

Gli anfiteatri in Basilicata
Museo Archeologico Nazionale,
contrada Spineta, tel. 0975 650 74.
Orario: 9-20.
*La mostra illustra gli anfiteatri di
Grumento e Venosa e, più in generale,
presenta gli sport e i giochi attestati
nell'area lucana in età romana.*
Un hotel: Vittoria, 80 euro a notte,
via della Tecnica 11, tel. 0971 566 32
Un ristorante: Il Castello di Mucig
Rossana, località Occhio di
Marsiconuovo, tel. 0975 342 111.
Sempre aperto.

15 LISSONE (MI)
fino al 16 aprile

Le Corbusier pittore, scultore,
designer
Civica Galleria d'Arte Contemporanea,
viale Padania 6, tel. 039 739 727 1.
Orario: 10-22.
*In mostra pitture, sculture e progetti
di Charles Edouard Jeanneret,
l'architetto noto con lo pseudonimo di
Le Corbusier (vedi l'articolo a pag. 90)*
Un hotel: Regency, 131 euro a notte,
str. Valassina 230, tel. 039 278 536 5
Un ristorante: La Salita, via Varese,
64/a, tel. 039 485 372.
Chiuso il lunedì.

16 LIVORNO
fino al 27 aprile

Luce e pittura in Italia. 1850-1915
Museo Civico Giovanni Fattori - Villa
Mimbelli, via San Jacopo in
Acquaviva, tel. 0586 808 001.
Orario: 10-13 e 16-19; lunedì chiuso.
*Le diverse ricerche dei protagonisti
della pittura italiana a cavallo tra
Ottocento e Novecento sul tema della
luce (vedi l'articolo a pag. 65).*
Un hotel: Cavour, 93 euro a notte,
via Adua 10, tel. 0586 899 450.
Un ristorante: Sottomarino, via
Terrazzini 48, tel. 0586 887 025.
Chiuso il lunedì e il martedì.

17 LUGANO (SVIZZERA)
fino al 29 giugno

Egon Schiele
Museo d'arte moderna di Lugano,
Riva Caccia 5, tel. 0041 91 800 721 4.
Orario: 9-19; lunedì chiuso.
*Un percorso articolato secondo un
andamento cronologico così da
proporre tutte le fasi salienti della sua
vicenda artistica.*
Un hotel: Garni Stella, 95 euro a
notte, via F. Borromini 5,
tel. 0041 91 966 337 0.
Un ristorante: Al portone, viale
Cassarate 3, tel. 0041 91 923 551 1.
Chiuso la domenica e il lunedì.

18 MARTIGNY (SVIZZERA)
fino al 9 dicembre

Da Picasso a Barceló. Gli artisti
spagnoli
Fondazione Pierre Gianadda, Rue du
Forum 59, tel. 0041 27 223 978/031
269 393.
Orario: 9-18.
*Il ruolo degli artisti di origine
spagnola nella nascita e nello
sviluppo delle avanguardie.*
Un hotel: De la Poste, 120 franchi a
notte, Rue de la Poste 8,
tel. 0041 27 722 144 4.
Un ristorante: La Nonna, 5/7 Place
Centrale, tel. 0041 27 722 118 9.

19 MILANO
fino al 3 aprile

Alberto Savinio
Fondazione Mazzotta, via Foro
Buonaparte, 50, tel. 02 878 197.
Orario: 10-19,30; martedì e giovedì fino
alle 22,30.
*La mostra rappresenta vita e opere
del musicista, scrittore e pittore
Alberto Savinio, fratello di Giorgio
De Chirico, dagli esordi alla
maturità (vedi l'articolo a pag. 65).*
Un hotel: Napoli, 127 euro a notte,
via Tivoli 4, tel. 02 864 601 00.
Un ristorante: Le Trotoir, via Tivoli 2,
tel. 02 801 002. Sempre aperto.

20 MILANO
fino al 6 aprile

Brera mai vista
Pinacoteca di Brera (sala XXXIV);
via Brera 28, tel. 02 894 211 45.
Orario: 8,30-19,15; lunedì chiuso.
*Il patrimonio "sommerso" (custodito
nei depositi), ma anche i risultati di
un restauro, di una delle collezioni
d'arte più ricche e prestigiose del
mondo.*
Un hotel: Rio, 150 euro a notte, via
G. Mazzini 8, tel. 02 874 114.
Un ristorante: Il baretto al Baglioni,
via Senato 7, tel. 02 781 255.
Sempre aperto.

21 MILANO
fino al 27 aprile

Gio Ponti: A World
Triennale di Milano, viale Alemagna
6, tel. 02 724 342 40.
Orario: 10,30-20,30; lunedì chiuso.
*La più importante mostra
monografica dedicata a Gio Ponti
con oltre 400 tra mobili, progetti,
quadri, libri e plastici esposti negli
spazi della Triennale.*
Un hotel: Rio, 150 euro a notte, via
G. Mazzini 8, tel. 02 874 114.
Un ristorante: Al mercante, piazza
dei Mercanti 17, tel. 02 805 219 8.
Chiuso la domenica.

LA ABRAMOVIC
AL PAC DI MILANO

Alla Biennale di Venezia del
1997, Marina Abramovic
sconvolse il mondo dell'arte
mostrandosi per giorni seduta su
un mucchio di ossa intenta a
lucidarle una a una. Quell'anno,
più di qualcuno rabbrivì quando
la giuria veneziana la premiò con
l'ambitissimo Leone d'Oro. Un
riconoscimento consegnatole
proprio per quella performance,
tanto macabra quanto
inequivocabile, ispirata alla guerra
nei Balcani, che si intitolava
Balkan Baroque. Questa artista
straordinaria che ha scandalizzato
la critica benpensante con
affermazioni come: «Io non
realizzo opere perché l'opera sono
io» sarà protagonista al PAC di
Milano (02 783 330) dal 28 maggio
al 5 giugno con performance e
documenti fotografici.

Segnalateci appuntamenti inviando un fax ai numeri 06 695 252 33/02 433 364 73 (all'attenzione di WeekendViaggi),
oppure scrivendo un'e-mail a weekend@fabiorattieditoria.com

Cartellone

**Corpo a corpo**

As soon as possible.

Performance loop:
l'avanguardia della body art è di scena al PAC con gli allievi di Marina Abramovic

05/06/2003

L'arte applicata al corpo, il proprio o quello altrui, è da sempre la vera passione di Marina Abramovic. Ma se la body art è il veicolo privilegiato del suo estro artistico, molti la ricorderanno anche per le coloratissime tazzine della Illy Collection che la ritraggono in pose diverse su una dorata spiaggia esotica.

Vincitrice del Leone D'oro nel 1997, parteciperà con la sua *class* anche alla prossima Biennale di Venezia.

Intanto, il gruppo di giovani artisti che si è formato sotto la sua guida alla Hochschule für Bildende Künste di Braunschweig (Germania), la più prestigiosa fucina della nuova generazione di body artist e performer a livello internazionale, fa tappa a Milano per un evento specialissimo: al Padiglione d'Arte Contemporanea di Milano, il 6 e 7 giugno, *The Class of Marina Abramovic* presenta infatti *As soon as possible. Performance loop*.

L'happening consiste in una serie di "living installations", ovvero performance di lunga durata realizzate contemporaneamente, con media e tecniche diversi, nelle quali il corpo è il mezzo espressivo fondamentale, il comune denominatore alle diverse poetiche di ciascun performer.

Così, il PAC diventerà il luogo di un evento collettivo decisamente singolare, di un'esperienza viva e attiva anche per gli spettatori, i quali avranno modo di muoversi liberamente negli spazi del Padiglione, di avvicinarsi ai giovani performer, di lasciarsi coinvolgere in prima persona dalla loro forza espressiva: sia essa tesa a sfatare il mito della donna pelle e ossa, come nell'esibizione di Herma Wittstock, o a presentare una delle più banali azioni quotidiane, quella di pelare le patate, come fa la coppia Lindner & Steinbrenner.

Le due giornate presenteranno, dalle 18 alle 21, due programmi differenti, mentre per sabato alle 16 è previsto un incontro con Marina Abramovic. A disposizione dei visitatori anche una documentazione video su altre performance realizzate dal gruppo.

As soon as possible. Performance loop, il 6 e 7 giugno dalle 18 alle 21 al PAC, Padiglione d'Arte Contemporanea, via Palestro 14. Tel. 02 76009085, ingresso gratuito, disciplinato per gruppi di circa cento visitatori per volta, senza prenotazione.



COVER GIRLS
**PERFORMANCE
 IN LOOP**

di Laura Pacelli

Performance multimediali di lunga durata realizzate con strumenti e tecniche diversi. Il corpo come mezzo espressivo, comune denominatore delle diverse poetiche di ciascun artista.

La mostra *As soon as possibile. Performance loop*, ospitata al Padiglione d'Arte Contemporanea di Milano i prossimi 6 e 7 giugno, si compone di una serie di installazioni realizzate dagli allievi di Marina Abramovic, celebre esponente della body art.

MOSTRA INTERATTIVA

I visitatori potranno muoversi nello spazio del PAC avvicinandosi ai giovani performer che realizzano contemporaneamente diverse "living installations". Il Padiglione diventerà così il luogo di un evento collettivo senza precedenti, non paragonabile alla classica mostra, e fonte di un'esperienza viva e attiva anche per gli spettatori.

Sabato 7 giugno alle 16, nell'ambito di un incontro al PAC, Marina Abramovic e Jean-Hubert Martin dialogheranno con il pubblico sul tema della performance. Sarà inoltre a disposizione dei visitatori una documentazione video su altre performance realizzate dal gruppo.

Il progetto presentato al PAC rientra nella programmazione artistica di Jean-Hubert Martin per il 2003, e nasce da una recente esperienza fatta dal gruppo *The Class of Marina Abramovic* allo Spazio Viafarini di Milano. Il successo, riscosso dall'evento un anno fa, ha portato lo Spazio a riproporlo in una nuova versione.

Dopo Milano, "il gruppo della Abramovic" raggiungerà la Biennale di Venezia con una performance collettiva nell'ambito della mostra *Recycling of Future* e, successivamente, il 27 giugno, al Museum Fridericianum di Kassel.

PAC - via Palestro 14, Milano
 Tel. 02-76009085
 Fax 02-783330
 segreteria@pac-milano.org
 Orario: ven. 6 giugno (18 - 21)
 Sab. 7 giugno: (16 - 17 e 18 - 21)
 Ingresso gratuito per gruppi
 di circa 100 visitatori per volta
 (Senza prenotazione)

Foto di Carmen Mazza

INVIA A UN AMICO



ALTRE FOTO 1 2 3 4 5 6

ART

- IL VILE PREGIUDIZIO
- POLAROID MOLTO ESPLICITE
- LA FOTOGRAFIA IN 5 DOMANDE
- BACI AMARI DA NEW YORK
- HIU 9, L'EVENTO UNDERGROUND



AS SOON AS POSSIBLE

MARINA ABRAMOVIC E YINKA SHONIBARE AL
PADIGLIONE D'ARTE CONTEMPORANEA

Performance Loop The Class of Marina Abramovic-Braunschweig School of Art

Performances (prima parte) 6 6
Performances (first part)
PAC via Palestro 14 ☉ 18.00-21.00

Incontro con Marina Abramovic e Jean-Hubert Martin Meeting with Marina Abramovic and Jean-Hubert Martin 7 6

Performances (seconda parte) 7 6
Performances (second part)
PAC via Palestro 14 ☉ 18.00-21.00

Performance degli artisti
Performances of the artists: Anna Berndtson (Sweden), Oliver Bloemeier (Germany), Ivan Civic (Bosnia), Amanda Coogan (Ireland), Yingmei Duan (China), Nezaket Ekici (Turkey), Franz Gerald-Krumpl (Austria), Eun-Hye Hwang (Korea), Lotte Linder (Germany), Daniel Müller-Friedrichsen (Germany), Declan Rooney (Ireland), Iris Selke (Germany), Anton Solo-

veitchik (Russia), Till Steinbrenner (Germany), Dorte Strehlow (Germany), Melati Suryodarmo (Indonesia), Irina Thormann (Germany), Heejung Um (Korea), Susanne Winterling (Germany) Herma Auguste Wittstock (Germany), Viola Yesiltac (Turkey)
Al Padiglione d'Arte Contemporanea di Milano, il 6 e 7 giugno 2003, The Class of Marina Abramovic presenta "As soon as possibile. Performance loop", una serie di performance "living installations". Con questo termine si intendono performance di lunga durata, realizzate con media e tecniche diversi, nelle quali il corpo è il mezzo espressivo fondamentale, il comune denominatore alle diverse poetiche di ciascun performer.

MARINA ABRAMOVIC AND YINKA SHONIBARE AT THE CONTEMPORARY ART PAVILION

I visitatori avranno modo di muoversi nello spazio del PAC, nell'arco delle ore di apertura al pubblico, avvicinandosi ai giovani performer che realizzano contemporaneamente diverse "living installations". Il PAC diventerà così il luogo di un evento collettivo senza precedenti, non paragonabile alla classica mostra, e fonte di un'esperienza viva e attiva anche per gli spettatori. Le due giornate presenteranno due programmi differenti.

At the Contemporary Art Pavilion of Milan, on June 6-7



2003, The Class of Marina Abramovic presents "As soon as possible. Performance loop", a series of so called "living installations". Using different techniques and media, in these performances the body is the primary means of expression, common denominator of each performer. On that occasion, visitors to PAC, approaching the young performers during their "living installations", will be attending a collective event without precedent, source of an intense experience not only for the artist but also for the spectator.

Yinka Shonibare Double Dress

25 6 14 9

La mostra che si inaugura al Padiglione d'Arte Contemporanea di Milano è composta da 18 opere fra grandi installazioni, sculture e fotografie datate fra il 1994 e il 2001. Le opere provengono dall'Israel Museum di Gerusalemme, dalla Steven Friedman Gallery di Londra e da

collezioni private inglesi e americane.

Attività espositiva

Ormai noto a livello internazionale,

Yinka Shonibare ha

presentato nel 1989

a Londra la sua prima

mostra personale,

per poi esporre

presso gallerie private

e spazi pubblici

in Europa, Stati Uniti,

Canada, Sud Africa

e Israele. Ha partecipato

a importanti esposizioni

collettive, come "Sensa-

tion. Young British Art from the Saatchi collection" nel 1997 alla Royal Academy of Arts di Londra, oppure "Authentic/Ex-centric: Conceptualism in Contemporary African Art" nell'ambito della 49ª Biennale di Venezia. L'ultima apparizione italiana nel dicembre 2001 al Museo Hendrik C. Andersen di Roma.

The exhibition consists of 18 works among which big installations, sculptures and photographs realized between 1994 and 2001, coming from The Steven Friedman Gallery of London and some other private American and English collections.

Internationally

renowned, Yinka

Shonibare's first

exhibition took place

in London in 1989. After-

wards, the artist has

exhibited in several

art galleries, both public

and private, around

Europe, The United

States, Canada, South

Africa and Israel. He

has also taken part in

important collective

shows such as "Sensa-

tion. Young British Art

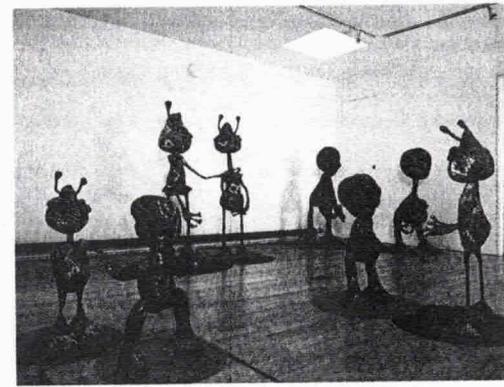
from the Saatchi collection"

in 1997 at the Royal Academy of Arts of London;

"Authentic/Ex-centric: Conceptualism in Contemporary

African Art" during the 49ª Biennial Exhibition of Venice.

His latest show in Italy was in December 2001 at the Hendrik C. Andersen Museum of Rome.



Il Pac si anima di 'living installation'

Performance di giovani artisti della scuola tedesca di Marina Abramovic

Inconsueto appuntamento venerdì 6 e sabato 7 giugno presso il Padiglione d'arte contemporanea (Pac) di via Palestro 14. Sono infatti in programma, con il titolo di "As soon as possible", una serie di performance eseguite da The Class of Marina Abramovic. Si tratta di un gruppo di giovani artisti della Hochschule für Bildende Künste di Braunschweig (Germania) che si è formato sotto la guida di Marina Abramovic, celebre esponente della body art. Abramovic insegna a Braunschweig dal 1997 trasmettendo agli studenti la sua esperienza di performer e le sue conoscenze attraverso lezioni, workshop, mostre e dibattiti.

The Class of Marina Abramovic presenterà performance "living installations". Con questo termine si intendono performance di lunga durata, realizzate con media e tecniche diversi, nelle quali il corpo è

il mezzo espressivo fondamentale, il comune denominatore alle diverse poetiche di ciascun performer.

I visitatori avranno modo di muoversi nello spazio del Pac, nell'arco delle ore di apertura al pubblico, avvicinandosi ai giovani performer che realizzano contemporaneamente diverse "li-



La performance di Invan Civic

ving installations". Il Pac diventerà così il luogo di un evento collettivo senza precedenti, non paragonabile alla classica mostra, e fonte di un'esperienza viva e attiva anche per gli spettatori. Le due giornate presenteranno due programmi differenti. Il progetto presentato al Padiglione d'Arte Con-

temporanea rientra nella programmazione artistica di Jean-Hubert Martin per il 2003, e nasce da una recente esperienza fatta dal gruppo The Class of Marina Abramovic allo Spazio Viafarini di Milano. Il successo già riscosso dall'evento, realizzato in forma sperimentale, il suo carattere innovativo e l'interesse attuale per il tema della performance, hanno

indotto lo Spazio Viafarini a proporre al PAC una nuova edizione del progetto che, in tal modo, sarà realizzato in forma più ampia in uno spazio pubblico della città.

L'evento sarà anche un'occasione per ricordare la notorietà e il ruolo fondamentale di Marina Abramovic nella storia della performance: sabato alle ore 16., nell'ambito di un incontro al PAC, Marina Abramovic e Jean-Hubert Martin dialogheranno con il pubblico sul tema della performance. Sarà inoltre a disposizione dei visitatori una documentazione video su altre performance realizzate dal gruppo.

Sono ventuno i giovani artisti che si esibiranno con le loro performance, provenienti dai Paesi di tutto il mondo: Germania, Svezia, Irlanda, Bosnia, Austria, Russia, Turchia, Corea, Cina, Indonesia...

Dopo Milano, altri due prestigiosi appuntamenti



La performance di Daniel Müller

attendono The Class of Marina Abramovic: il gruppo sarà presente alla Biennale di Venezia con una performance collettiva nell'ambito della mostra "Recycling of Future" (prodotta dal Consorzio Venezia Nuova e dalla Facoltà di Design e Arti) e, successivamente, il 27 giugno, al Museum Fridericianum di Kassel.

A. M.

As soon as possible
The Class of Marina Abramovic
Pac via Palestro 14
venerdì 6 giugno: dalle ore 18 alle ore 21: performances (prima parte)
sabato 7 giugno: dalle ore 16 alle ore 17: incontro con Marina Abramovic e Jean-Hubert Martin; dalle ore 18 alle ore 21: performances (seconda parte)

ti degustativi curati dal Consorzio Tutela Vini dell'Oltrepò Pavese e in occasione della giornata ligure. Confortante il giudizio de-

sottolineare la soddisfazione per il successo della serata Tigullio/Oltrepò e dell'intera giornata di mercoledì 28 maggio: Expoltrepò si è fatta

percorso già delineato di cui la nostra fiera è la prima, importantissima tappa.

E l'eco di Expoltrepò ha ri-

re
m
zi
D

Al padiglione d'Arte Contemporanea di Milano il 6 e 7 Serie di performance "living installations"

È dato riconosciuto che i canali espressivi dell'arte contemporanea non si misurino più soltanto con le tecniche e i supporti tradizionali, ma spaziano in ambiti ben più vasti, che spesso chiamano in gioco il corpo, il movimento, lo spazio. Ciò che trent'anni fa veniva esibito come provocazione e richiamava l'attenzione più per l'ardire dei gesti che per la sua effettiva portata artistica, oggi fa scuola. E rientra in un alveo oramai accreditato, seppur discutibile.

È il caso di Marina Abramovic, celebre esponente della body art, considerata una delle più importanti performer degli ultimi trent'anni.

Dal 1997 insegna a Braunschweig, in Germania; agli studenti trasmette la sua esperienza di performer e le sue conoscenze attraverso lezioni, workshop, mostre e dibattiti, convinta com'è che sia prioritario sostenere ed aiutare i giovani dell'accademia a diventare artisti professionisti. Per questo motivo si adopera costantemente in attività di promozione dei suoi allievi, offrendo l'opportunità di presentare il loro lavoro in mostre e consimili presso gallerie, musei, kunstverein e teatri.

Lo farà anche a Milano, al Padiglione d'Arte Contemporanea, il 6 e 7 giugno: il gruppo che si è formato sotto la sua guida, *The Class of Marina Abramovic*, presenterà "As soon as possible. Performance loop". Una serie di performance "living installations", performance, cioè, di lunga durata, realizzate con media e tecniche diversi, nelle quali il corpo è il mezzo espressivo fondamentale, il comune denominatore alle diverse poetiche di ciascun performer.

Il PAC diventerà così lo spazio di un evento collettivo senza precedenti, non paragonabile alla classica mostra: un'esperienza viva e attiva anche per gli spettatori. Le due giornate presenteranno due programmi differenti.

L'avvenimento sarà anche un'occasione per ricordare la notorietà e il ruolo fondamentale di Marina Abramovic nella storia



"Ivan Civic. The Class of Marina Abramovic - Braunschweig School of Art performance" 2002

della performance: sabato 7 alle ore 16.00 Marina Abramovic sarà presente al PAC per confrontarsi con il pubblico sul tema della performance. Sarà inoltre a disposizione dei visitatori una documentazione video su altre performance realizzate dal gruppo.

Dopo Milano, *The Class of Marina Abramovic* sarà presente alla Biennale di Venezia con una performance collettiva nell'ambito della mostra "Recycling of Future".

Manuela Bonadeo

Orari e sede: PAC venerdì 6 giugno: ore 18.00 - 21.00 sabato 7 giugno: ore 16.00 - 17.00 e 18.00 - 21.00

A "Oltre

Pochi giorni fa alla manifestazione prodotti locali quasi 40 espositore diverse realtà degli altri, Casteg Stradella con il Ponte Nizza e Torrazza Coste poi ancora Borg Versiggia, Volpe preziosi vini o grande partecipata inosse Voghera, città che ben figurare tra le via Sforza a Milano fatto è l'assessor territorio della Baglio, che espi per quanto accadde l'amministratore una maggiore aziende vogheres ne che valuto pos divisione degli c promozione del n altri comuni oltre non è accaduto e fa ricadere su di s sponsabilità. "Ri Oltrenavigli - affi principalmente de sizione concessio tegoria, interpella Responsabilità di che ci servirà pe cazione il prossim te il poco tempo è minante, accanto riegate, e più pr motivazioni della quanto risulta da delle associazioni specchiarsi sulle Navigli. "Credo

DANILO DEGIORGI

LA TUA **AUTO**

CENTRO MUL

AUTO AZIENDALI - SEMESTRALI -

VOGHERA - VIA PIACENZA

soap nei panni del simpaticissimo portiere Raffaele, "che è senz'altro la più grande scommessa della mia vita, un autentico terro a lotto. Il nostro pubblico è eterogeneo (dal profes-

...le loro antichissime danze rituali benedicono la terra che li ospita. Dal 6 al 15 giugno al centro sportivo di Chiuduno (Bergamo) è in scena "Lo spirito del pianeta", festival interetnico dei

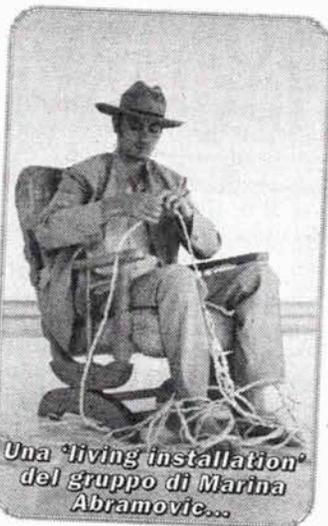
sono gli indiani Lakota, grande famiglia che abita la Terra dei Pelle Rossa, gli Incas, gli Aborigeni australiani, i Maya con i loro altari fioriti, i monaci tibetani che camminano e can-

maria delle danze. Ecco dal 6 una lezione sugli segreti della cerimonie. Un viaggio in tutto il mondo, fatto di canti, ma anch

Milano: due giorni al "P.A.C." con l'arte di Marina Abramovic

B dome

"The Class of Marina Abramovic" è il nome di un gruppo di giovani artisti della "Hochschule für Bildende Künste & di Braunschweig (Germania) che si è formato sotto la guida di Marina Abramovic, celebre esponente della 'body art', considerata una delle più importanti performer degli ultimi trent'anni. Abramovic insegna a "Braunschweig" dal 1997 trasmettendo agli studenti la sua esperienza di performer e le sue conoscenze attraverso lezioni, workshop, mostre e dibattiti. Fra gli obiettivi del suo insegnamento vi è anche quello di sostenere ed aiutare i giovani dell'accademia a diventare artisti professionisti, creando opportunità per presentare il loro lavoro in mostre presso gallerie, musei, kunstverein e teatri. Al "Padiglione d'Arte Contemporanea" di Milano, il 6 e 7 giugno 2003, "The Class of Marina Abramovic" presenta "As soon as possible. Performance loop", una serie di performance 'living installations'. Con questo termine si intendono performance di lunga durata, realizzate con media e tecniche diversi, nelle quali il corpo è il mezzo espressivo fondamentale, il comune denominatore alle diverse poetiche di ciascun performer. I visitatori



Una 'living installation' del gruppo di Marina Abramovic...

avranno modo di muoversi nello spazio del PAC, nell'arco delle ore di apertura al pubblico, avvicinandosi ai giovani performer che realizzano contemporaneamente diverse 'living installations'. Il PAC diventerà così il luogo di un evento collettivo senza precedenti, non paragonabile alla classica mostra, e fonte di un'esperienza viva e attiva anche per gli spettatori. Le due giornate presenteranno due programmi differenti. Il progetto presentato al Padiglione d'Arte Contemporanea rientra nella programmazione artistica di Jean-Hubert Martin per il 2003, e nasce da

una recente esperienza fatta dal gruppo "The Class of Marina Abramovic" allo Spazio Viafarini di Milano. Il successo già riscosso dall'evento, realizzato in forma sperimentale, il suo carattere innovativo e l'interesse attuale per il tema della performance, hanno indotto lo Spazio Viafarini a proporre al PAC una nuova edizione del progetto che, in tal modo, sarà realizzato in forma più ampia in uno spazio pubblico della città. L'evento sarà anche un'occasione per ricordare la notorietà e il ruolo fondamentale di Marina Abramovic nella storia della performance: sabato alle ore 16, nell'ambito di un incontro al PAC, Marina Abramovic e Jean-Hubert Martin dialogheranno con il pubblico sul tema della performance. Sarà inoltre a disposizione dei visitatori una documentazione video su altre performance realizzate dal gruppo. Dopo Milano, altri due prestigiosi appuntamenti attendono "The Class of Marina Abramovic": il gruppo sarà presente alla Biennale di Venezia con una performance collettiva nell'ambito della mostra "Recycling of Future" (prodotta dal Consorzio Venezia Nuova e dalla Facoltà di Design e Arti) e, successivamente, il 27 giugno, al "Museum Fridericianum" di Kassel.

Si svolgerà a Bi l'intera giornata (compresa) di domenica "Beatles day" 2003, grande manifestazione annuale indetta dai beatlesiani d'Italia per dare i "fantastici verpool. Presso il Rium San Barnabè Corso Magenta (ingresso libero) verrà stita una mostra grafica e di menue provenienti dal "Museum", mentre il nuovo punto di incontro per i "fans" sarà presso il nuovo "Beat Cafe" di via dove per tutta la festa sarà gustare specialità siane'. Ma la parataziosa dell'evento ha lo scopo di svolgere le attività umane alcune associazioni con uno stile come sempre la i grazie alla partecipazione, a titolo gratuito decine di beatlesiani di artisti internazionali oltre che di collezionisti fans provenienti da parte d'Italia e d'Europa. Fra i tantissimi giovani che prenderanno la maratona sono che una sorpresa molto gradita agli appassionati ed esperti quartetto: la presenza di Tony Sheridan, m

O — Bell'arrivo, ra al Blue Note rsieri (ore 21 e gresso 23 €): salirà infatti il enne Courtney sфониста a i più ammirati ne generazioni, co fra jazz e onché parte la nascita jazz. La strumentale, la superare le la versatilità ne fanno e un musicista : replica dopo. Al no Nordest che ci siamo), ingresso conclude il val tutto ol trio del andrea Pozza. te anche la Osteria del Jazz cano (ore 22, bero), dove si

Antonio Trio. In es invece lo isto alle n via Ascanio e 22, ingresso mano di Max anzone indì al ci Matatu di tilia (ore 22, ero), col francesco De cioè Luigi pgnato a l'ultimo Cd «nuvole». Il Anarchistes protagonista zione di viale (ore 21, n) ne). Neopunk cavallo di via re 22,30, n) con gli Briefs e gli reans più Hill. Fuori no un salto i ia al Live rezzo (ore 21, ero) e gli ì al i Corsico ingresso 4

P.Sca.



di Gian Marco Walch

MILANO — Ivan Civic è originario della Bosnia, la massacrata Bosnia. Dopo dieci anni, ha rivisto la sua terra. E l'ha filmata: «Ritorno a Sarajevo». Quelle drammatiche immagini le proietterà su una parete del Pac, il Padiglione d'Arte Contemporanea. Mentre lui, Ivan, se ne starà arrampicato fra venti drammatici spuntoni di metallo. Un circuito fra se stesso, la sua patria, la sua famiglia. Anna Berndston, invece, svedese, sarà in un'altra saletta. Nuda. A disposizione del pubblico. Su un tavolo scatole di alimenti vari. Chi vorrà potrà offrirle un boccone. Su un tabellone il riassunto di **pesi e calorie**. Dell'ossessione per la linea. Sono solo due delle tante performance che, sotto il titolo «As soon as possible», il Pac offrirà oggi e domani, dalle 18 alle 21 - ampliamento di un'esperienza di qualche mese fa allo Spazio Valfarini. - A dar loro vita la «Classe» di Marina Abramovic, gli studenti che dal 1977 la performer di fama internazionale forma nella Scuola d'Arte di Braunschweig. Non piccoli cloni. Artisti autonomi che da Abramovic hanno appreso non tanto il «che cosa» fare, quanto il «come» farlo. Marina Abramovic, che cos'è una performance?

«E' la prestazione di un artista che si pone all'interno di una costruzione mentale e fisica di fronte al pubblico e fa delle cose, a volte semplici, a volte complesse, in un tempo determinato.»

Lo scopo?

«Trasmettere emozioni. Ed energia. Sta lì la sua forza. Se un panettiere fa il pane, fa il suo lavoro. Se lo fa un artista, deve dialogare con gli spettatori.»

Performance o body art?

«Body art era la prima terminologia, anni Settanta.»

In pochi decenni, anche la performance è mutata.

«Sì, resta sempre un'arte basata sul corpo. Ma oggi si serve molto dei più svariati linguaggi multimediali.»

Lei aiuta anche praticamente i suoi studenti.

«Per un artista è essenziale trovare opportunità, strade.»

Impossibile citare qui tutti gli interpreti delle «living installations» al Pac. Citeremo Daniel Muller Friedrichsen: l'arrivo di un divo in limousine, a scatenare la follia dei fans. O Suzanne Winterling: situazioni stile

terrorismo. O, ancora, Yingmei Duan: cinese, si aggirerà con una piuma attorno a un bel modello nudo. In Cina, ancora tabù.

Pac, Milano, via Palestro 14. Info: 02-76.00.90.85. Ingresso gratuito, gruppo di 100 visitatori, senza prenotazione.

Legnano, Messaggio «madrina» dei cori

LEGNANO (Milano) — «La Fabbrica del Canto» è un circuito concertistico che si è qualificato negli anni come uno degli appuntamenti più attesi dal pubblico, con circa 10mila presenze a ogni stagione. L'edizione di quest'anno, organizzata dall'Associazione musicale Jubilate (info, 0331-594504) e promossa dal Comune di Legnano, è affidata a Bruno Bettinelli, decano dei compositori italiani. I cori ospiti saranno quattro: il Balsis Choir di Riga, le Voces Nordicae e il St. Jacobs Chamber Choir di Stoccolma e il Kanta Cantemus Koroa di Bilbao. Susanna Messaggio presenterà il concerto al teatro Galleria di Legnano stasera alle 21 (ingresso gratuito, come per tutti gli appuntamenti). Domani altro concerto a Legnano, nella Chiesa del Redentore, poi dall'8 all'11 in tournée in molte località delle province di Milano e Varese.



MILANO — Nel mar inesplosato della storia Arnold Bosman (nel sommozzatori più abili) galla qualcosa d'interessante programma che, quest'anno, celebra Maria delle Grazie, celebrativa dei 600 anni musicale del Duomo, l'Orchestra sinfonica Rai e il Coro filarmico Maghini» in un Novecento colte d'ispirazione sacra cronologicamente vicine esteticamente distanti. «Concerto gregoriano Orchestra di Respighi (Ranfaldi). Poi tocca a Marientleben» op. 27 (soprano e orchestra). «Stabat Mater» di Szymanowski eseguito nel latino originale traduzione polacca se ne voci sono quelle del soprano Simoni, del contralto Radomirska e del baritone Turner. Ingresso libero 02-72022656. La sinfonia degli addii rassegna «Due organi» (02-76317176), che si svolge in S. Maria della Passione organisti sono Jan Willem Francis Jacob e il loro dedicato ai «Figli d'arte Eisenach», cioè due compositori: quella venuta da Andrea Gabrieli e su Giovanni, quella d'oltre Sebastian Bach e suo figlio Emanuel. Infine, la Società (02-66986956) propone Puccini del Conservatorio di musica da camera a cartellone due sonate di Brahms per violoncello Casati) e pianoforte (Michele Casati) e pianoforte (Michele Casati) e pianoforte (Michele Casati) e pianoforte (Michele Casati).



Moroelettrica & Morottica

Centro pilota Loewe, Hi-Fi, videocamere, tutte le marche di: elettrodomestici e elettrodomestici da interno. Vasta scelta di montature e lenti da vista, consegna in giornata degli occhiali.

MILANO - VIA LODOVICO IL MORO 149 (LUNGO IL NAVIGLIO) - TEL. 02 89120351/46
 TRIULZI - PIAZZA VITTORIA 23/24 (CENTRO STORICO) - TEL. 02 90780605
 www.moroelettrica.it